



Pontificia Facoltà Teologica – Seraphicum

Roma 1 marzo 2007

Convegno

“CHIESA CATTOLICA E MASSONERIA”

Intervento del Gran Maestro della G.L.R.I.

Fabio Venzi

Vorrei innanzitutto ringraziare, a nome della Gran Loggia Regolare d'Italia, il Prof. Giuseppe Ferrari, Segretario Nazionale del GRIS (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa) del gradito invito, una rara opportunità di poter esprimere direttamente la nostra opinione su un argomento di fondamentale importanza, in un qualificato contesto come quello odierno.

Ho ascoltato con estremo interesse gli interventi dei relatori che mi hanno preceduto e debbo dire che, al di là delle conclusioni cui ciascuno è pervenuto, affrontare il tema dei rapporti tra Chiesa e Massoneria costituisce comunque un'utile occasione per ulteriori chiarimenti riguardo il composito 'mondo' liberomuratorio.

Prima di iniziare questo excursus all'interno dei documenti che hanno segnato storicamente i rapporti tra Chiesa Cattolica e Liberamuratoria vorrei innanzitutto premettere che parlare genericamente di Massoneria è quantomeno vago se non addirittura fuorviante. Il più frequente degli errori commessi nell'approccio alle tematiche liberomuratorie infatti è trascurare il fatto che la Liberamuratoria, pur mostrando nel mondo un legame spirituale e formale (Reciproci Riconoscimenti) tra le singole realtà che la rappresentano, le Gran Logge, è poi in realtà spesso divisa da differenze dottrinali ed esoteriche sostanziali. Il suo coinvolgimento nel sociale se non addirittura nel politico, varia da Paese a Paese, da momento storico a momento storico, arrivando spesso ad abbandonare totalmente la componente esoterico-iniziatica su cui si fondano le sue origini, per

trasformarsi di conseguenza in un semplice fenomeno associativo poco dissimile dai partiti politici o fenomeni affini.

Consiglierei quindi di specificare, quando si esprimono opinioni sui principi, sulla filosofia o sull'ideologia della Liberamuratoria, a quali documenti e rituali e soprattutto a quale Obbedienza massonica si stia facendo riferimento, visto che le differenze e le peculiarità all'interno del vasto panorama massonico sono talmente marcate che si dovrebbe, a mio avviso, parlare oramai non più di Massoneria, ma di "Massonerie" al plurale.

Per fare un semplice esempio, riguardo le componenti religiose presenti nelle singole Obbedienze e il loro concetto di Grande Architetto dell'Universo, le Obbedienze liberomuratorie scandinave, tra le più antiche e blasonate d'Europa, sono d'impronta prettamente cristiana, e qualora un profano di religione ebraica, islamica o induista chiedessero di essere iniziati in una di queste Obbedienze, riceverebbe una risposta negativa.

Sarebbe pertanto difficile spiegare ai liberomuratori o a studiosi scandinavi, che volessero approfondire l'argomento sui rapporti tra Chiesa e Massoneria, le motivazioni, per esempio, dell'accusa di "indifferentismo religioso" presente nell'Enciclica "Humanum Genus" di Leone XIII del 1884.

Non essendoci un unico organismo di riferimento che rappresenti il vasto e multiforme movimento liberomuratorio internazionale, è di fondamentale importanza quindi conoscere quali siano le fonti sulle quali la Chiesa Cattolica si è basata per la pubblicazione dei documenti che prenderemo in considerazione.

Da una breve valutazione mi sembra di poter asserire che i documenti e le fonti citate non siano assolutamente da attribuirsi a quella che viene considerata la Liberomuratoria tradizionale, vale a dire alla Liberamuratoria anglosassone ed in particolare alle Grandi Logge d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia.

Al contrario, le pubblicazioni della Chiesa Cattolica sulla Massoneria si basano su documenti facenti riferimento prevalentemente a due sole Obbedienze massoniche: il Grande Oriente d'Italia ed il Grande Oriente di Francia, che rappresentano una minima percentuale del movimento massonico internazionale e che, oltretutto, non sono riconosciute dalle Obbedienze anglosassoni, dalle quali invece bisognerebbe partire per qualsiasi studio sull'argomento.

Mutatis mutandis, sarebbe come se la Massoneria, volendo fare un convegno internazionale sul Cristianesimo, prendesse a paradigma di tutta la Cristianità i “Testimoni di Geova”, che certamente rientrano nell’universo “Cristianità” ma non ne sono rappresentativi.

Alla luce di tali premesse è importante che gli studiosi della Chiesa Cattolica facciano uno sforzo ulteriore per cercare di comprendere i molteplici aspetti, le peculiarità e le profonde differenze che si ritrovano all’interno di un fenomeno vastissimo e multiforme come quello liberomuratorio.

Volendo fare un rapido excursus tra i documenti della Chiesa Cattolica sulla Liberamuratoria ci si accorge di trovarsi di fronte a delle contraddizioni. Il primo documento della Chiesa Cattolica contro la Massoneria, la Bolla di scomunica del 1738 “In eminenti apostolato specula” di Papa Clemente XII, accusava la Liberamuratoria di “eresia”. Vi leggiamo testualmente: “Vogliamo inoltre e comandiamo che tanto i Vescovi, i Prelati Superiori e gli altri Ordinari dei luoghi, quanto gli Inquisitori dell’eretica malvagità deputati in qualsiasi luogo, procedano e facciano inquisizione contro i trasgressori di qualunque stato, grado, condizione, ordine dignità e preminenza, e che reprimano e puniscano i medesimi con le stesse pene con le quali colpiscono i sospetti di eresia”. La Lettera apostolica “Quaesitum est”, del Cardinale Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI, accusa invece la Liberamuratoria, ribaltando di 360° le motivazioni della precedente condanna, di “relativismo”. E’ evidente che non si può essere contemporaneamente “eretici” e “relativisti”, l’uno escludendo l’altro.

Tra i due documenti ce ne sono altri apparentemente di minore importanza, ma fondamentali per riscontrare l’evoluzione di opinioni e posizioni della Chiesa Cattolica nei confronti della Liberamuratoria.

Infatti, successivamente al documento di Clemente XII, vi è la Lettera Apostolica “Providas Romanorum” di Papa Benedetto XIV, il quale rimane coerente con le ragioni di condanna della Liberamuratoria espresse dal suo predecessore, invocando “quale danno si possa recare alla *purezza* della Religione Cattolica a causa di quelle Società e Conventicole segrete come la Liberamuratoria”.

Possiamo dire che il più grave fraintendimento sulla natura della Liberamuratoria si ha nel 1821 quando, nella Lettera “Ecclesiam a Jesu” di Pio VII, si addita la Carboneria quale filiazione della Massoneria, con un

falso storico facilmente documentabile che però danneggiò anche per il futuro la Libramuratoria, che veniva così connotata politicamente.

La Lettera inizialmente riprende i documenti che l'hanno preceduta per poi proporre la sua tesi: "Già da tempo questa Santa Sede, scoprese tali sette, lanciò l'allarme contro di esse con alta e libera voce e rivelò le loro trame contro la Religione e contro la stessa società civile...Anzi, quegli uomini, la cui iattanza sempre si accresce, hanno persino osato creare nuove società segrete...essa viene chiamata solitamente dei *Carbonari*...Siamo mossi anche dall'esempio di Clemente XII e di Benedetto XIV di felice memoria, Nostri Predecessori: il primo, il 28 aprile 1738, con la Costituzione "In eminenti", e il secondo, il 18 maggio 1751, con la Costituzione "Providas", condannarono e proibirono la società dei Liberi muratori, ossia dei Francs Macons, o chiamate con qualsiasi altro nome, secondo la varietà delle regioni e degli idiomi; si deve ritenere che di tali società sia forse una propaggine, o certo un'imitazione, questa società dei Carbonari."

Paradossalmente gli stessi carbonari cercarono di spiegare che loro con la Libramuratoria poco c'entravano, ma a nulla servì: "I Carbonari pretendono, erroneamente, di non essere compresi nelle due Costituzioni di Clemente XVII e Benedetto XIV né di essere soggetti alle sentenze e alle sanzioni in esse previste."

Sulla stessa linea la Lettera di Leone XII "Quo graviora" del 1825 che ricorda come: "...da quelle antiche sette massoniche, sempre attive, molte altre sono germinate, assai peggiori e più audaci di quelle. Sembrò che quelle sette fossero tutte comprese in quella dei Carbonari, che era considerata in Italia e in alcuni altri Paesi la più importante fra tutte."

Nel documento, inoltre, c'è la conferma dell'utilizzo di documenti massonici continentali e non appartenenti alla tradizione anglosassone. Infatti quando si legge: "Inoltre quel nefando giuramento che è stato già ricordato e che deve essere prestato anche per essere ammessi ai gradi inferiori, basta di per sé a farvi comprendere che è un delitto anche iscriversi a quei gradi meno impegnativi e partecipare ad essi. Inoltre, sebbene ad essi non siano affidate, di solito, le imprese più torbide e scellerate, in quanto non sono ancora saliti ai gradi superiori...", ci si riferisce senza dubbio agli "Alti Gradi" del Rito Scozzese Antico ed Accettato che, nonostante il nome, ha le sue origini sul Continente ed in Francia in particolare, da dove poi si propagherà in tutta Europa.

Con il documento del 1829 di Papa Pio VIII “Traditi umiliati” si ha un ulteriore cambio di argomentazioni, a sostegno delle medesime posizioni, non più di natura teologica o politica, ma filosofica. La Libramuratoria viene questa volta accusata di essere fiancheggiatrice e divulgatrice della filosofia Illuminista, di una visione del mondo progressista e razionale contraria alle religioni e alle strutture che le rappresentano : “Voi sapete in che modo uomini scellerati abbiano alzato insegne di guerra contro la Religione, ricorrendo alla filosofia, di cui si proclamano dottori, e a fatui sofismi tratti da idee mondane...Sono rifiutati i più virtuosi precetti, derisi i riti divini, il culto di Dio è esecrato dal peccatore; tutto ciò che riguarda la Religione è considerato come una vecchia favola e come vana superstizione...è vostro dovere, Venerabili Fratelli, indirizzare gli sforzi contro quelle società segrete di uomini faziosi che, nemici di Dio e dei Principi, sono tutti dediti a procurare la dottrina della chiesa, a minare gli Stati, a sovvertire l’ordine universale...Perciò i sommi Pontefici Clemente XVII, Benedetto XIV, Pio VII e Leone XII scomunicarono quelle società segrete.”

Con l’Enciclica “Mirari vos” di Papa Gregorio XVI del 1832 compare l’accusa di “indifferentismo” ripresa poi da Leone XIII nell’Enciclica “Humanum Genus” : “Veniamo ora ad un’altra sorgente trabocchevole dei mali, da cui piangiamo afflitta presentemente la Chiesa: vogliamo dire l’indifferentismo, ossia quella perversa opinione che per fraudolenta opera degl’increduli si dilatò in ogni parte, e secondo la quale si possa in qualunque professione di Fede conseguire l’eterna salvezza dell’anima se i costumi si conformano alla norma del retto e dell’onesto. Da questa corrottissima sorgente dell’indifferentismo scaturisce quell’assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere a ciascuno la libertà di coscienza”.

Dopo l’Enciclica “Qui pluribus” di Pio IX del 1846, dove vengono sostanzialmente ribadite le accuse precedenti, si arriva finalmente all’Enciclica “Humanum genus” del 1884.

In questo famoso documento si ribadisce la convergenza tra naturalismo e principi massonici accusando poi la stessa Massoneria di voler sopprimere tutte le religioni ed in particolare la cattolica. E’ un documento che risente necessariamente del clima del tempo e che di conseguenza ha un maggiore significato politico rispetto a quelli che lo hanno preceduto.

Nei documenti di cui abbiamo parlato compaiono quindi tutti i generi di accuse alla Massoneria, ma quella di “relativismo” compare soltanto in un

documento del 1985: “Inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria. Riflessioni a un anno dalla Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede”. Vi si legge: “Anche se si afferma che il relativismo non viene assunto come dogma, tuttavia si propone di fatto una concezione simbolica relativistica, e pertanto il valore relativizzante di una tale comunità morale-rituale, lungi dal poter essere eliminato, risulta al contrario determinante”.

Questa accusa di relativismo è un’assoluta novità infatti la precedente accusa di indifferentismo, che considera l’equivalenza dei credi religiosi ai fini della salvezza, poco ha a che vedere con quella di relativismo, che implica la non esistenza o almeno la non conoscibilità di una verità assoluta.

A questo punto ci si chiede quale sia il rituale massonico, la Costituzione o il Documento ufficiale dal quale si evinca che la Massoneria non ritiene possibile il raggiungimento o almeno l’aspirazione alla conoscenza di una verità assoluta.

Tra l’altro, e questo è il vero paradosso, l’idea di tacciare di relativismo il pensiero e la ritualità massonica è stata fornita alla Chiesa Cattolica dagli stessi massoni. Infatti, quando, tra il 1974 ed il 1980, la Conferenza Episcopale Tedesca creò una Commissione ufficialmente incaricata di esaminare la compatibilità dell’appartenenza contemporanea alla chiesa Cattolica e alla Libera Muratoria, tra i documenti che i massoni della Gran Loggia Unita di Germania diedero da vagliare alla Commissione vi era il “Lessico internazionale dei liberi muratori” di E.Lennhoff e O.Posner.

Nel libro si afferma testualmente che: “La Libera Muratoria può quindi essere concepita come un movimento che mira a raccogliere uomini di orientamento relativistico per la promozione dell’ideale umanitario...Il punto di vista della Libera Muratoria sui problemi del mondo e dell’umanità si deduce dal relativismo. Nel suo simbolismo e nei suoi rituali viene chiaramente in luce la sua posizione relativistica”.

Mons. Josef Stimpfle, che di quella Commissione fu eminente membro, dichiarò che quel testo fu presentato dai massoni tedeschi come rappresentativo dell’autentico pensiero liberamuratorio.

Possiamo al contrario asserire con certezza che in nessuno dei testi che canonicamente vengono considerati punti di riferimento per gli studiosi della Libera Muratoria nel mondo si potrebbe trovare una dichiarazione simile a quella presente nel “Lessico internazionale dei liberi muratori” in cui si definisce, con tanta sicurezza, il pensiero liberomuratorio

“relativista”. Quindi l'accusa di relativismo è frutto di un recente errore dovuto alla incompetenza e superficialità della stessa massoneria tedesca. Sebbene Giovanni Cantoni, in un articolo su “Avvenire” del 12 dicembre 1993, scrivesse che nell'Enciclica “Humanum Genus” di Leone XIII del 1884: “La massoneria viene condannata in quanto segna il trionfo del relativismo”, la parola relativismo in tutto il documento di Papa Leone XIII non è mai pronunciata, né può desumersi per analogia dal soggettivismo, naturalismo, scetticismo o indifferentismo religioso, cui pure nell'enciclica si fa riferimento.

Per concludere vorrei citare i numeri della rivista “Civiltà Cattolica” del 2 novembre 1991 e del 2 aprile 1994. Nel primo numero, l'editoriale “La Chiesa e la massoneria oggi” ricorda come in base ai presupposti neoilluministici della massoneria la Chiesa ribadì l'inconciliabilità “tra dottrina della Chiesa e la dottrina della massoneria, in quanto questa è estranea sia all'idea di un Dio personale e provvidente sia a quella di salvezza dell'uomo”. Sarebbe interessante conoscere in base a quali documenti vengano tratte tali conclusioni, che non sarebbero sicuramente sostenibili se si facesse riferimento al rituale liberomuratorio di origine anglosassone “Emulation”. Tra l'altro la vulgata corrente che vede nell'equazione massoneria = illuminismo un dato incontrovertibile comincia finalmente a essere messa in discussione da più di uno storico (si veda anche il mio “L'influenza del pensiero neoplatonico nella massoneria”.) Nel secondo numero di Civiltà Cattolica leggiamo che: “La visione massonica della religione è di stampo deistico...la vita e la prassi della massoneria attuale, almeno in Italia, è ancora di stampo deistico e positivisticò, è ancora in larga misura anticlericale e ostile al Cristianesimo” e qui, come accennato in precedenza, sarebbe giusto specificare di quale Obbedienza massonica italiana si parli.

Tanti errori di valutazione nei confronti della Liberamuratoria si sarebbero potuti evitare se gli storici avessero utilizzato per le loro ricerche i documenti a mio parere fondamentali per comprendere gli autentici principi e fondamenti del pensiero liberomuratorio: il già citato rituale “Emulation” e le Costituzioni della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, della Gran Loggia di Scozia e della Gran Loggia d'Irlanda.

Il rituale Emulation è infatti il rituale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, fondatrice della Liberamuratoria moderna, il più utilizzato e frutto del lavoro dei ritualisti inglesi della Loggia di riconciliazione, prodromico alla fase di unificazione delle due Grandi Logge degli Antients

e dei Moderns e approvato nel 1816. Tale rituale per oltre mezzo secolo non venne dato alle stampe e fu tramandato soltanto per via orale, quindi, probabilmente, i Papi che in quel periodo emisero documenti riguardanti la Liberamuratoria non poterono prenderne atto.

Dal 1870 cominciarono a circolare rituali Emulation stampati. Nel 1969 la Loggia Emulation di perfezionamento ne ha ufficialmente autorizzato la stampa.

La conoscenza di tale rituale, utilizzato tra l'altro dall'Obbedienza che rappresento, sarebbe utile per sfatare tanti fraintendimenti e luoghi comuni riguardo la Liberamuratoria, e per capire l'infondatezza delle accuse di relativismo o persino deismo di cui sarei lieto di discutere in maniera più ampia in altra sede.

Sono infatti convinto dell'importanza di promuovere incontri e confronti come quello odierno che possano aiutare a comprendere le reciproche ragioni ed eventualmente a superare le incomprensioni che hanno segnato per molto tempo i rapporti tra Chiesa Cattolica e Massoneria.